

POLICY PER LA PROTEZIONE DEI MINORI

INDICE

Introduzione	3
JRS Italia	3
Glossario dei termini	5
Obiettivo e scopo	7
Definizione di bambino	7
Nomina dei responsabili della tutela dei minori	8
Ruolo del responsabile della tutela dei minori	9
Standard minimi e linee guida del JRS per la tutela dei minori	10
Standard 1: procedure per segnalazioni e risposte alle segnalazioni	11
Standard 2: prevenzione	14
Standard 3: formazione e istruzione	15
Standard 4: comunicazione delle politiche di protezione dei minori	16
Standard 5: accesso a consulenza e supporto	17
Standard 6: implementazione e monitoraggio	19
Disposizioni finali	19

Introduzione

Il JRS è un'organizzazione cattolica internazionale, attiva in più di 50 nazioni, la cui missione è accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati. La missione assegnata al JRS include tutti coloro che sono lontani dalle proprie case a causa di conflitti, tragedie umanitarie o violazioni dei diritti umani, "rifugiati *de facto*", secondo una definizione della Dottrina Sociale della Chiesa. Il JRS attua servizi con la priorità di lavorare ovunque i bisogni dei rifugiati *de facto* siano urgenti e trascurati da altri, offre un servizio umano e pastorale attraverso una vasta gamma di attività di reintegrazione e di assistenza. Lo scopo del JRS è intimamente legato alla missione della Compagnia di Gesù (gesuiti), ovvero promuovere la giustizia del Regno di Dio, in dialogo con altre culture e religioni. Il JRS è stato fondato nel 1980 da P. Pedro Arrupe, l'allora Superiore Generale della Compagnia di Gesù, come risposta pratica e spirituale alla sofferenza dei rifugiati del tempo. Considerata l'aumentata incidenza delle migrazioni forzate durante gli anni '80 e '90, la Compagnia ha più volte riaffermato il proprio impegno per i rifugiati.

Il Centro Astalli (fondato nel 1981) come sede italiana del JRS da quarant'anni è impegnato in numerose attività e servizi indirizzati a coloro che arrivano in Italia e si trovano nella condizione di rifugiati *de facto*. Il loro accompagnamento e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale, come risulta dallo statuto del 18 aprile 1988 e successive integrazioni e modifiche.

Attraverso il suo lavoro in tutto il mondo, il personale del JRS si impegna anche direttamente e indirettamente con i bambini, attraverso la protezione, l'educazione e il supporto psicosociale in programmi progetti e attraverso altre attività dei quali beneficiano direttamente anche i genitori o i tutori. In tutte le sue attività, il personale del JRS riconosce che tutti i bambini, indipendentemente dalla loro nazionalità, religione, razza, cultura, stato sociale, sesso, genere, lingua o (dis)abilità, dovrebbero essere protetti da abusi e sfruttamento.

JRS Italia

Questa Policy per la protezione dei minori stabilisce standard minimi e linee guida per la tutela dei minori che entrano in contatto con il personale del JRS in tutte le opere del JRS. Nei casi in cui il JRS opera tramite partner, questi hanno anche la responsabilità di soddisfare gli standard minimi di protezione per i bambini seguiti nei loro programmi. Il Centro Astalli (da ora in poi JRS Italia nel testo) accompagnerà e assisterà tutti i partner nella costruzione di competenze in quest'area. Attingendo a un vasto corpus di diritti umani internazionali e del diritto umanitario e dei rifugiati, questa policy sarà applicata, in conformità a quanto previsto dalle leggi nazionali italiane, con particolare riferimento ai seguenti documenti guida e quadri giuridici:

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1989) e Protocolli opzionali I, II e III
- Convenzioni di Ginevra (1949) e Protocolli I e II (1989)
- Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951) - (più il protocollo del 1967)
- Convenzione sull'età minima (1973)
- Convenzione sulle peggiori forme di lavoro minorile (1999)
- Linee guida sulla violenza sessuale e di genere nelle situazioni di rifugiati, rimpatriati e sfollati (2003)
- Principi guida sullo sfollamento interno (1998)
- Impegno del Comitato permanente inter-agenzia (IASC) sull'eliminazione dello sfruttamento e degli abusi sessuali da parte del personale delle Nazioni Unite e non delle Nazioni Unite/ONG (2008)
- Standard minimi per il cluster di protezione globale per la protezione dell'infanzia nell'azione umanitaria (2012)
- Convenzione sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (2007) [Consiglio d'Europa]

L'Italia ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo il 5 settembre 1991, oltre, nel 2002, gli ulteriori protocolli opzionali contro il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e la vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile. Nel 2016, l'Italia ha poi ratificato il terzo protocollo facoltativo sulle procedure di comunicazione.

In Italia l'età legale per il matrimonio è 18 anni mentre l'età legale per il consenso ai rapporti sessuali è 14 anni. Tuttavia, il JRS Italia e il JRS Internazionale non consentono a nessuno del proprio personale di avere rapporti sessuali con persone di età inferiore ai 18 anni, indipendentemente dalle variazioni delle leggi locali sul consenso.

L'età minima per la responsabilità penale, in Italia, è 14 anni, il che significa che un minore non può essere ritenuto penalmente responsabile delle sue azioni al di sotto di tale età.

L'uso di punizioni corporali è vietato nelle scuole e nelle strutture di accoglienza etero familiare. È anche una politica del JRS Internazionale vietare completamente l'uso di punizioni corporali in tutte le sue attività.

Glossario dei termini

Beneficiario: qualcuno che riceve direttamente beni o servizi da un programma del JRS.

Bambino: qualsiasi individuo di età inferiore ai 18 anni, indipendentemente da quale sia considerata la maggiore età a livello locale.

Abuso e sfruttamento di minori: l'uso della propria posizione di potere, autorità, ufficio o fiducia per trarre profitto dai minori mediante coercizione, minacce, forza, induzione o altri metodi simili, con o senza promesse di assistenza a loro o ai loro familiari/caregiver.

Protezione dell'infanzia: La protezione e la sicurezza del bambino è la preoccupazione principale del JRS che si impegna a intraprendere qualsiasi azione necessaria per garantire che i bambini ricevano i più alti standard di assistenza disponibili con procedure messe in atto per rispondere a tutte le accuse e/o sospetti di abuso sui minori.

Tutela dei bambini: le misure adottate dal JRS per garantire che i bambini con cui l'organizzazione entra in contatto non siano soggetti ad abusi fisici, sessuali, emotivi e verbali o intenzionali, sfruttamento o negligenza da parte del personale dell'organizzazione. Ciò comporta un'adeguata valutazione del rischio a livello di progetto e l'adozione di misure preventive sistematiche per ridurre il rischio di danni ai bambini.

Abuso sessuale su minori: il coinvolgimento di una persona di età inferiore ai 18 anni in attività sessuali con un adulto. Sono abusi sessuali su minori anche l'induzione o la coercizione di un minore a impegnarsi in qualsiasi attività sessuale illecita e lo sfruttamento di una persona di età inferiore ai 18 anni nella prostituzione, nella pornografia o in altre attività illecite.

Denunciante: qualcuno che presenta un reclamo o segnala un presunto atto di abuso o sfruttamento. Questo può essere il sopravvissuto o un'altra persona.

Denuncia: una specifica accusa di abuso fatta nei confronti di un individuo nominato.

Abuso emotivo e verbale: include insulti verbali, intimidazioni, minacce, bullismo e qualsiasi azione di natura discriminatoria.

Grooming: la coltivazione di relazioni emotive con coloro che si trovano in posizioni di vulnerabilità o di potere iniquo, con l'intenzione di manipolare, in futuro, queste relazioni in situazioni sessualizzate. Il grooming si riferisce generalmente a un comportamento che rende più facile per un criminale procurarsi un bambino o un adulto vulnerabile per l'attività sessuale. Il grooming include incoraggiare sentimenti romantici, impegnarsi in attività fisiche o toccanti inappropriati, fornire sostanze illegali, esposizione alla pornografia, ecc. Spesso implica costruire la fiducia dei bambini e/o dei loro caregiver per avere accesso ai bambini per abusi sessuali.

Molestie: qualsiasi comportamento sgradito di natura offensiva, sufficientemente grave o pervasivo da creare un ambiente di lavoro che una persona ragionevole considererebbe intimidatorio, ostile o offensivo. Esso comprende il bullismo, lo stalking, e ogni comportamento indesiderato sulla base di caratteristiche quali, sesso, identità di genere, razza, religione, orientamento sessuale, etnia, età, disabilità, o di informazioni genetiche.

Negligenza: si verifica quando un bambino subisce danni o lesioni gravi perché il personale del JRS omette intenzionalmente di svolgere il proprio dovere o a causa della propria posizione in carica, usa il proprio potere per negargli la giusta assistenza.

Adescamento online: invio di messaggi elettronici con contenuti indecenti o inappropriati a un destinatario che il mittente ritiene o sa avere meno di 18 anni, con l'intenzione di incoraggiare il destinatario a intraprendere o sottoporsi ad attività sessuale con il mittente e/o altre persone, compreso lo scambio di commenti e/o immagini a sfondo sessuale.

Autore: una persona o un gruppo di persone che commette un atto di abuso o sfruttamento.

Personale: include il personale a tutti i livelli (compresi dipendenti, collaboratori, stagisti e volontari), i membri del Consiglio di amministrazione, i consulenti che fanno il lavoro per conto del JRS, così come ogni altra persona ritenuta giuridicamente reclutata dall'organizzazione. Si riferisce anche a personale in subappalto da altre agenzie (compresi i volontari) e lavoratori incentivati, ad esempio membri della comunità dei rifugiati e degli sfollati interni che sono assunti (pagati o volontari) per lavorare con il JRS.

Abuso fisico: consiste in azioni che infliggono intenzionalmente lesioni al corpo di un minore, come colpire, picchiare, prendere a calci, pizzicare, bruciare ecc.

Abuso sessuale: include l'intrusione fisica reale o minacciata di natura sessuale, compreso il contatto inappropriato, l'uso di allusioni sessuali verbali, l'uso della forza o della coercizione per sollecitare atti sessuali. Nota: il consenso dato da un minore non costituisce una difesa.

Sfruttamento sessuale: è l'abuso di un minore attraverso l'uso della propria posizione di potere o fiducia per trarre profitto sessualmente da un bambino, a volte in cambio o con la promessa di fornirgli qualsiasi tipo di assistenza. In questo caso, il bambino si sente impotente e non ha altra scelta che essere d'accordo. Si riferisce anche all'adescamento di figli di altri a scopo di lucro. Nota: il consenso dato da un minore non costituisce una difesa.

Oggetto della Denuncia: la persona sospettata di aver abusato del sopravvissuto

Sopravvissuto: la persona che è stata abusata o sfruttata. Il termine "sopravvissuto" è spesso usato in preferenza di "vittima" poiché implica forza, resilienza e capacità di sopravvivere. Tuttavia, è una scelta dell'individuo su come desidera identificarsi.

Sospetto: una preoccupazione espressa in merito a un abuso che potrebbe aver avuto luogo, che potrebbe essere in corso o che potrebbe essere in procinto di verificarsi.

Testimone: chiunque dà testimonianza o prova in un'indagine di abuso.

Obiettivo e scopo

Questa policy sarà applicata a tutto il personale affiliato al JRS Italia quindi include tutto il personale del JRS (sia i contratti a tempo pieno che quelli part-time), stagisti, volontari, religiosi e consulenti che lavorano per conto del JRS, o qualsiasi altra persona che il JRS considera legalmente reclutata dall'organizzazione (ad esempio, il personale dei media e i rappresentanti di organizzazioni di donatori/finanziatori).

Il JRS Italia afferma che tutti i suoi membri dovrebbero sostenere il più alto standard di condotta rispettabile in quanto hanno un dovere professionale di cura e protezione nei confronti dei bambini. Sono tenuti a difendere l'interesse superiore del minore e ad adottare misure necessarie e ragionevoli per garantire che i minori non vengano sottoposti ad abusi fisici, sessuali, emotivi e verbali, sfruttamento o abbandono.

Il JRS riconosce che in varie situazioni umanitarie in cui si verificano sfollamenti forzati, tutte le persone colpite, in particolare i bambini, sono talvolta esposti all'abuso e allo sfruttamento da parte del personale affiliato alle agenzie umanitarie incaricate di prendersi cura di loro e assisterle. Gli ambienti umanitari creano spesso relazioni di potere ineguali tra beneficiari e operatori umanitari e presentano opportunità di sfruttamento e abuso di potere, rendendo necessarie misure per prevenire tutto ciò.

Il JRS vuole garantire che la protezione dei bambini sia una priorità in tutta la sua attività. I principi coinvolti derivano dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC):

- Tutti i bambini hanno uguali diritti alla protezione da abusi e sfruttamento
- Tutti i bambini dovrebbero essere incoraggiati a realizzare il loro potenziale e le disuguaglianze dovrebbero essere avversate
- Tutti hanno la responsabilità di sostenere la cura e la protezione dei bambini
- Le ONG internazionali hanno il dovere di prendersi cura dei bambini con cui lavorano
- Le agenzie che lavorano tramite partner, hanno la responsabilità nei programmi con gli stessi, di soddisfare gli standard minimi di protezione per i bambini
- Tutti gli interventi di protezione dell'infanzia dovrebbero seguire il principio del "miglior interesse del bambino"

Definizione di bambino

Il JRS adotta la definizione internazionalmente riconosciuta, fornita nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989, per includere "ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni"

L'abuso sui minori per l'Organizzazione Mondiale della Sanità viene così definito:

"tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, negligenza, trattamento negligente o sfruttamento commerciale o di altro tipo, che risulti in un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino nel contesto di una relazione o responsabilità, fiducia o potere"

Spinto dagli scandali riguardanti lo sfruttamento sessuale dei bambini rifugiati in Africa occidentale e altrove (vedi UNHCR e Save the Children UK rapporto sulla violenza sessuale e lo sfruttamento dei bambini rifugiati del 2002), e consapevole che nessuna organizzazione può permettersi di essere compiacente riguardo al potenziale di illecito all'interno delle proprie fila, il JRS Italia si impegna quindi a mettere in atto tutele per la protezione dei bambini rifugiati. Il JRS afferma, inoltre, chiaramente che lo sfruttamento e gli abusi sessuali rappresentano un tradimento della fiducia nonché un devastante fallimento della protezione. Il JRS Italia ha una posizione di Tolleranza Zero su tutte le forme di violenza sessuale e di genere:

Qualsiasi forma di violenza o abuso sessuale o di genere costituisce una violazione dei valori fondamentali del JRS. In tutti i casi, il JRS proibisce al suo personale di impegnarsi in attività sessuali con una persona di età inferiore ai 18 anni, indipendentemente dalla maggiore età o dall'età del consenso in qualsiasi sia il contesto locale, e i diversi motivi sociali, culturali o religiosi.

Nomina dei responsabili della tutela dei minori

Al fine di garantire che le seguenti misure a salvaguardia dei minori vengano attuate sono nominati dal JRS Italia un responsabile della protezione dei minori (RPM) e un vice che lo sostituisce in caso di assenza.

I responsabili della tutela dei minori devono essere nominati dal Direttore, in consultazione con i responsabili delle risorse umane (ove possibile). Il Direttore e/o i responsabili delle risorse umane possono essere altresì nominati Responsabile per la protezione dei minori.

Quando possibile dovrebbe essere inoltre nominato un (1) RPM a livello di ogni singolo progetto (almeno un punto focale per la tutela dei minori in ogni sede territoriale del progetto). Tutti i responsabili della protezione dei minori collaboreranno strettamente con i rispettivi responsabili delle risorse umane, poiché la tutela dei minori è strettamente correlata al Codice etico.

L' Ufficio internazionale delle risorse umane sosterrà la fornitura di linee guida, induzione, formazione e assistenza nell'attuazione di iniziative per la tutela dei minori nonché la nomina e la formazione del/i

responsabile/i della protezione dei minori. L' Ufficio internazionale delle risorse umane fornirà descrizioni di ruoli e responsabilità dettagliati per i responsabili della protezione dei minori a livello regionale e nazionale.

Ruolo del responsabile della tutela dei minori

1. Ricevere informazioni su un problema o un'accusa.
2. Garantire che siano seguite le procedure su come gestire le preoccupazioni, i sospetti, le accuse e le segnalazioni di abusi che coinvolgono il personale del JRS e che venga fatto, se appropriato, un rinvio all'autorità statutaria.
3. Creare un fascicolo per la tutela dei minori per ogni segnalazione che includa un registro delle azioni, degli eventi e delle informazioni ricevute. Le iscrizioni devono essere effettuate prima possibile dal verificarsi dell'evento, (essere datate e firmate dall'autore).
4. Spiegare le procedure per affrontare la preoccupazione, l'accusa o la divulgazione alla persona che ha sollevato la preoccupazione e discutere con loro questioni di riservatezza e protezione dei dati. Informare tutto il personale interessato che è stato presentato un reclamo e formulare raccomandazioni su eventuali azioni immediate che potrebbe essere necessario adottare per garantire la sicurezza dei bambini.
5. Contattare i servizi di emergenza o appropriati se un bambino sembra essere a rischio immediato e grave di danni. Un rinvio rapido dovrebbe essere fatto ai Servizi nazionali per la protezione dell'infanzia (o equivalenti). Se non è possibile contattare i Servizi nazionali per la protezione dell'infanzia, è necessario contattare l'autorità di Polizia per garantire che in nessun caso un bambino venga lasciato in una situazione pericolosa, in attesa di un intervento.
6. Effettuare indagini per identificare segnalazioni attuali e precedenti della persona coinvolta al fine di stabilire se vi siano preoccupazioni precedenti rispetto al suo comportamenti o eventuali motivi di preoccupazione attuali in relazione alla sicurezza e al benessere dei bambini.
7. Condurre, prima possibile, un colloquio iniziale con la persona contro la quale è stata fatta l'accusa. Al convenuto devono essere fornite informazioni sul suo diritto a richiedere consulenza legale e sul processo di tutela del minore. Il convenuto deve essere informato che non è obbligato, per legge, a rispondere o a fornire prove, ma che qualsiasi dichiarazione fornita sarà presa in considerazione nell'indagine. Lo scopo del colloquio è informare il convenuto dell'esistenza e della natura dell'accusa e dell'iter seguito. Il rispondente deve ricevere dettagli sufficienti sulla

divulgazione/accusa/preoccupazione per essere in grado di offrire una risposta. Una registrazione scritta dell'intervista deve essere preparata e concordata con il rispondente, firmata e datata.

8. Consultare il direttore nazionale e/o regionale, i servizi nazionali per la protezione dell'infanzia e/o l'autorità di Polizia sulle misure appropriate da intraprendere, in particolare nei casi in cui un responsabile della tutela dei minori nutra preoccupazioni per un bambino ma non è sicuro se fare un rinvio. Il responsabile della tutela dei minori deve conservare una registrazione scritta dell'esito della consultazione con i servizi di protezione dell'infanzia/autorità di Polizia sul fascicolo relativo alla tutela dei minori e custodire / registrare tutti i dialoghi relativi al caso.
9. Seguire i consigli dei servizi di protezione dell'infanzia/autorità di Polizia a cui è stato segnalato un problema di protezione dell'infanzia. Consentire ai servizi di protezione dell'infanzia/Polizia di condurre le proprie indagini senza impedimenti. Non visitare la famiglia o contattare i membri della famiglia senza previo accordo con gli investigatori.
10. Richiedere un resoconto scritto dell'esito dell'indagine all'autorità dei servizi di protezione dell'infanzia/di Polizia e conservarlo in modo riservato con il resto del fascicolo.
11. Riportare chiaramente al denunciante le motivazioni per le quali il RPM decide di non rivolgersi ai servizi di protezione nazionale o alla Polizia. E comunque dovrebbe essere informato che se rimane preoccupato per la situazione, rimane libero di contattare i Servizi nazionali per la protezione dell'infanzia o la polizia stessa.
12. Condurre un'indagine interna se, per qualche motivo, non viene svolta alcuna indagine esterna (ad esempio, non si tratta di un'accusa penale o se l'indagine non richiede il supporto del responsabile locale per la protezione dei minori). Qualsiasi indagine interna sarà avviata nei casi in cui permangono preoccupazioni per la tutela dei minori o in cui è necessario prendere in considerazione un'azione disciplinare. Tale indagine raccoglierà e valuterà le informazioni disponibili da tutte le fonti e i testimoni. Nei casi in cui si verifica un ritardo, e in particolare quando il personale del JRS è sospeso dalle funzioni, è importante conservare le registrazioni scritte di tutte le comunicazioni.

Standard minimi e linee guida del JRS per la tutela dei minori

Il JRS Italia riconosce che la questione della tutela dell'infanzia è una sfida globale. Si forniscono qui gli standard minimi e le linee guida per le migliori pratiche che dovranno essere seguite dal personale del JRS per garantire che i bambini siano al sicuro durante tutte le attività intraprese dall'organizzazione.

Questa politica deve essere attuata in conformità con le leggi nazionali e del Codice etico. Tutto il personale del JRS sarà tenuto a sottoscrivere e aderire a questa politica, a meno che non vi sia una politica a livello regionale o provinciale che abbia carattere prioritario. È importante sottolineare che, quando si trova al di fuori del proprio paese di attività, tutto il personale del JRS deve sempre attenersi alla Politica internazionale per la tutela dei minori del JRS.

Standard 1: procedure per segnalazioni e risposte alle segnalazioni

I funzionari del JRS per la tutela dei minori saranno le persone di riferimento per ricevere i rapporti e rispondere a qualsiasi segnalazione attinente alle questioni relative alla tutela dei minori. Dovranno collaborare con il direttore competente (sia esso di progetto, nazionale o regionale), gli altri responsabili della tutela dei minori e i responsabili delle risorse umane, nel seguire le segnalazioni in modo efficiente ed efficace fino alla loro finalizzazione, in conformità con le leggi nazionali italiane. In particolare:

- Qualsiasi preoccupazione sollevata o segnalata deve essere inoltrata direttamente al più vicino responsabile della tutela dei minori.
- Il responsabile della protezione dei minori si confronterà con il direttore competente e il responsabile delle risorse umane su come condividere queste informazioni, con chi saranno condivise e seguirà le procedure di segnalazione.
- Le informazioni di base sono necessarie per determinare l'esatta natura di un problema o di un'accusa e per prendere decisioni sui passi successivi. Se queste informazioni di base non sono disponibili al momento della presentazione della relazione, dovrebbe essere intrapreso con urgenza un primo esercizio di "inchiesta". L'esercizio iniziale di accertamento dei fatti consiste nel porre domande di base per stabilire cosa viene segnalato e acquisire una chiara comprensione del reclamo. Sebbene a volte sia indicata come un'indagine preliminare, non deve essere confusa con un'indagine formale, che dovrebbe essere condotta solo dalle autorità competenti e formate.
- Qualora si accerti che quanto segnalato costituisce una violazione delle leggi nazionali (soprattutto per reati sessuali), la questione deve essere immediatamente segnalata alle autorità locali per ulteriori indagini. Inoltre, si effettuerà una valutazione obiettiva circa l'opportunità di coinvolgere altre agenzie esterne come gli ufficiali sanitari locali o le agenzie appropriate, per garantire che venga data priorità all'interesse superiore del/i minore/i coinvolto/i.
- È importante assicurare che nessuna azione negativa verrà intrapresa nei confronti del personale o delle altre persone che effettuano una segnalazione.

- La riservatezza deve essere sempre rispettata durante il procedimento, al fine di incoraggiare una cultura di buone pratiche in merito alla segnalazione di sospetti e preoccupazioni sugli abusi sui minori. La persona accusata deve sapere che non può richiedere (e tantomeno ricevere) l'identità della persona che solleva la preoccupazione.
- Tutte le segnalazioni che vengono presentate al Responsabile della protezione dei minori devono essere messe per iscritto, comprese le date, gli orari e le testimonianze firmate da tutte le parti coinvolte, e devono essere seguite senza indugio fino alla loro finalizzazione.
- Il processo di indagine deve includere testimonianze sia della persona che segnala l'accusa, sia della persona contro la quale è stata formulata l'accusa e sia dei testimoni, se disponibili. Queste testimonianze devono essere firmate dalla persona che le rilascia
- Qualsiasi rappresentante del JRS che ha pendenti delle accuse contro di lui sarà informato delle stesse e gli sarà spiegato l'iter dell'indagine. A tale persona verrà chiesto di astenersi dalle proprie funzioni fino al completamento dell'indagine. Va chiarito che tale sospensione non implica colpa, ma, durante l'indagine protegge tutte le parti.
- Eventuali misure punitive saranno decise, nel rispetto delle leggi nazionali italiane.
- Se le accuse sono mosse contro un membro di una congregazione religiosa, la questione deve essere segnalata anche al suo Superiore o responsabile della congregazione.
- Nel caso in cui il presunto trasgressore non sia il personale del JRS, il responsabile delle risorse umane, in accordo con i responsabili della tutela dei minori e il Direttore nazionale, deciderà la forma di azione più appropriata da intraprendere per affrontare l'incidente.
- Verrà creato un ambiente che consenta ai bambini o alle persone offese di comunicare liberamente qualsiasi forma di abuso, compresa una cassetta dei suggerimenti collocata in un luogo accessibile in ogni ufficio dove possono essere fornite informazioni anonime o più specifiche direttamente ai responsabili della protezione dei bambini del JRS. Si dovrebbero prendere in considerazione, consultando la comunità locale, quali tipi di feedback e meccanismi di segnalazione sono più adatti al caso in esame per garantire il più alto livello di accesso sicuro e riservato in merito alla segnalazione di problemi.
- Tutte le denunce ricevute, insieme a tutte le informazioni, indagini e successive segnalazioni relative al caso in esame, saranno tenute riservate dalle persone coinvolte nella vicenda. Tutti questi documenti devono essere conservati in luogo sicuro dal Responsabile della protezione dei minori che si assicurerà che non vengano utilizzati, senza una giusta causa, da altre persone. Il JRS riconosce che le denunce (cioè, quando viene fatta una specifica accusa di abuso contro un individuo identificato) e i sospetti (cioè, quando si esprime preoccupazione per l'abuso che può aver avuto luogo o si può temere un potenziale danno) dovrebbero essere sempre tempestivi e rapidi), avendo cura di rispettare al massimo il benessere dei minori.

- Qualsiasi informazione offerta in via confidenziale dovrebbe essere ricevuta sulla base del fatto e sarà condivisa con le persone competenti in materia di autorità. Questo potrebbe includere un dipendente senior del JRS e/o, se appropriato, il personale addetto alla protezione dell'infanzia nelle agenzie statutarie. Se opportuno, verranno informati anche i genitori o gli accompagnatori. In tutti i casi, la riservatezza dovrebbe essere osservata con attenzione.
- Nel caso in cui si ritenga che il personale del JRS abbia violato questa Politica per la tutela dei minori, lo stesso sarà soggetto ad azione disciplinare in conformità con l'attuale Politica delle Risorse Umane del JRS e alle leggi nazionali italiane. Non sarà inoltre ritenuto idoneo per un futuro impiego presso il JRS. Laddove si accerti l'esistenza di abusi, il colpevole sarà immediatamente licenziato dall'incarico e deferito alla Polizia e ai Servizi Sociali.
- Se le accuse si rivelassero false o si stabilisse che non si è verificato un abuso, il JRS lavorerà con le parti coinvolte per riabilitare oppure a scelta ristabilire il loro buon nome e la loro reputazione prendendo misure idonee per reintegrare, senza indugio, il componente dello staff.
- Nessuna forza, intimidazione o coercizione deve essere utilizzata da alcuno per ottenere informazioni sulla presunta violazione o abuso. Il JRS adotterà tutte le misure necessarie per garantire che l'intero iter sia imparziale, privo di coercizione o manipolazione e sottolineerà che il personale coinvolto è presunto innocente fino al completamento dell'intero processo.

Il JRS utilizza meccanismi, sia interni che esterni, per facilitare la segnalazione di accuse o preoccupazioni da parte del personale e dei beneficiari. Per aderire ai principi fondamentali di una segnalazione efficace, i mezzi di segnalazione del JRS devono essere:

1. **Sicuri** Il JRS eviterà di creare rischi per coloro che segnalano accuse o preoccupazioni, così come per le altre parti coinvolte (ad es. sopravvissuti, presunti autori). Tutte le segnalazioni di incidenti devono essere archiviate in un luogo sicuro e protetto (ad es. utilizzando password e/o cifrature per computer e uffici e/o armadi chiusi a chiave quando non presidiati). Il JRS garantisce, inoltre, di proteggere esplicitamente chiunque segnali un'accusa di cattiva condotta, sia che siano i sopravvissuti o (che) gli informatori. Non saranno intraprese azioni svantaggiose relativamente all'impiego (ad es. licenziamento, modifica degli incarichi di lavoro, cessazione dei benefici) per il personale che in buona fede effettua un'accusa di abuso o sfruttamento. Né ci sarà alcun impatto negativo sul benessere di un beneficiario (ad esempio, il ritiro dell'accesso a beni o servizi). (per lo stesso)
2. **Confidenziali**: Informazioni non identificative verranno utilizzate quando si discute di incidenti (ad esempio, utilizzando nomi in codice per sopravvissuti, giornalisti e presunti autori, omettendo informazioni che potrebbero rivelare l'identità, come nome, sesso, data di nascita, numero di telefono, indirizzo ecc.). Le informazioni sull'identità dovrebbero essere mantenute separate dagli incidenti e dalle altre segnalazioni correlate, limitando così il numero di persone che hanno accesso alle informazioni personali.

3. **Accessibili:** I canali di segnalazione devono essere di facile uso e non costituire alcuna barriera all'utilizzo potenziale (ad es. a causa di difficoltà di linguaggio, o costi e tempi necessari per utilizzarli), tenendo presente che i loro utenti target, comprendono persone di età, sesso, background educativo, abilità ecc. diversi. A tal fine, il JRS si avvale di molteplici meccanismi di feedback e segnalazione così da soddisfare diverse esigenze e preferenze.

TUTTO il personale del JRS deve essere addestrato su come rispondere quando riceve denunce e/o denunce di abuso o sfruttamento di minori al fine di portare in modo confidenziale tutte le informazioni ricevute al più vicino responsabile della protezione dei minori.

Se un rappresentante del JRS sospetta un abuso, o se un bambino o un adulto gli fanno una rivelazione sugli abusi sui minori, lo stesso dovrebbe agire come segue:

- Evita il ritardo su accuse o sospetti di abuso.
- Segnala l'accusa o il sospetto al responsabile designato per la tutela dei minori.
- Contatta le autorità competenti, qualora ciò sia nel migliore interesse della sicurezza del bambino (in particolare se ci si dovesse trovare in una situazione in cui la salute e l'incolumità fisica del bambino sono di grande e immediata preoccupazione).
- Accetta ciò che dice il bambino in quanto non è sua responsabilità giudicare o indagare su un'accusa. È sua responsabilità ricevere informazioni su eventuali sospetti/accuse sollevati e portarli all'attenzione del/i responsabile/i della tutela dei minori.
- Prende sempre sul serio il presunto abuso e il RPM valuterà il caso sulla base di tutte le informazioni ricevute.
- Rassicura il bambino affermando che ha fatto la cosa giusta denunciando.
- Fa sapere alla vittima che deve informare di quanto da lui riferito anche qualche altra persona e quindi non può promettere una totale riservatezza.
- Lascia che il bambino parli liberamente ma non fa pressione per ottenere informazioni.
- Non fa mai domande insistenti (in particolare con riferimento all'abuso sessuale segnalato)
- Comunica al bambino cosa farà dopo il loro colloquio e lo informa su cosa potrà succedere.
- Registra attentamente e con immediatezza ciò che ha sentito. Inserisce la data e l'ora della conversazione così come di qualsiasi incidente divulgato.

Standard 2: prevenzione

Il JRS Italia garantisce che il reclutamento, i processi di inserimento e l'ambiente di lavoro non consentano opportunità di abuso e sfruttamento dei minori. Per ridurre i casi di abuso e sfruttamento dei minori, il personale del JRS deve sottoscrivere la Policy per la protezione dei minori e il Codice etico.

Il JRS adotta le misure appropriate per garantire che l'ambiente di lavoro con i bambini sia aperto e trasparente e non crei spazio per lo sfruttamento o l'abuso dei minori. Il personale del JRS non deve approfittare, maltrattare o sfruttare i bambini vulnerabili, compresi quelli con disabilità. Nessun

collaboratore del JRS dovrebbe mai impegnarsi in alcuna forma di contatto inappropriato con i bambini o usare un linguaggio e un comportamento non consoni nei loro confronti.

Il personale del JRS dovrebbe fare ogni sforzo per evitare situazioni in cui adulti soli si trovano a lavorare con uno o più bambini. Se le circostanze determinano il verificarsi di una tale situazione, dovrebbe risolverla prima possibile e comunicarlo ai propri responsabili. Nel caso in cui il personale del JRS organizza un'attività per i bambini, si consiglia di munirsi del consenso dei genitori/tutori al fine di garantire sempre trasparenza e responsabilità professionale.

Lista di controllo per un reclutamento sicuro

1. Analizzare il ruolo e pensare alle questioni poste dalla tutela dei minori e dal rischio ogni qual volta si progetta la descrizione di una particolare posizione lavorativa ponendosi le seguenti domande: *Il lavoro che contatto comporterà con i bambini? Il dipendente avrà accesso senza supervisione ai bambini o occuperà una posizione di fiducia? Che altro tipo di contatto può avere la persona con i bambini (ad es. via e-mail, telefono, lettera, internet, ecc.)?*
2. Sviluppare descrizioni di lavoro chiare, termini di riferimento per tutti i ruoli/attività, inclusi i contratti a breve termine e i consulenti. Negli annunci per la ricerca di personale, assicurarsi che ci sia un riferimento al fatto che il candidato sarà valutato in conformità con quanto previsto dalla politica di tutela dei minori.
3. Elaborare moduli di domanda d'assunzione che prevedano il consenso per ottenere informazioni su condanne passate e/o procedimenti disciplinari in corso del diretto interessato
4. Richiedere la documentazione atta a confermare l'identità del candidato e la prova delle qualifiche richieste oppure dichiarate
5. Includere nell'intervista alcune domande specifiche che permettano di evidenziare atteggiamenti e valori delle persone circa la tematica relativa alla protezione dei minori. Si può a tal fine chiedere se *possono fornire esempi di dove hanno agito per proteggere un bambino, cosa hanno imparato da questo.*
6. Richiedere più di una referenza.

Standard 3: formazione e istruzione

La Policy per la protezione dei minori e il Codice etico sono portati a conoscenza di tutto il personale. I nuovi collaboratori hanno il tempo di leggere, comprendere e ricevere informazioni sul contenuto delle *policies* prima di sottoscriverle.

Il responsabile delle risorse umane in collaborazione con il RPM faciliterà la partecipazione a corsi di formazione sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili esistenti per il personale del JRS, e garantirà che venga fornita una formazione continua aggiuntiva a tutti i responsabili della tutela dei minori, comprendendo ciò che questo implica per il loro ruolo e le relative responsabilità, ivi compresi il processo di gestione delle segnalazioni, le azioni disciplinari e il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio.

- L'aggiornamento formativo sulla tutela dei minori viene condotto una volta per tutto il personale e quando possibile con una certa periodicità soprattutto per coloro che direttamente lavorano con minori. Per il nuovo personale neo assunto, la formazione sulla tutela dei minori deve essere una componente prioritaria relativamente all'introduzione al JRS. Le registrazioni dei corsi di formazione forniti al personale sulla tutela dei minori devono, ove possibile, essere conservate dall'Ufficio delle risorse umane.
- Le esigenze di formazione e gli stanziamenti di bilancio per la formazione sulla tutela dei minori e la relativa sensibilizzazione al tema devono essere valutati ogni anno dal Direttore come parte integrante dello sviluppo organizzativo del JRS.
- Qualsiasi collaboratore che richieda una formazione o un aggiornamento specifico in relazione al proprio lavoro, se questo migliora la qualità dei servizi di tutela/protezione dei minori, dovrebbe ricevere supporto in tal senso. Ciò può valere per corsi di formazione esterni o per la partecipazione a conferenze/forum sulla protezione dell'infanzia e sui diritti dell'infanzia.
- I partner sono comunemente definiti come quelle organizzazioni che sono incaricate di fornire programmi e progetti o fornire finanziamenti. Tutti i contratti con le organizzazioni partner devono includere clausole sulla tutela dei minori.

Standard 4: comunicazione delle politiche di protezione dei minori

In base al contesto operativo, il Responsabile della protezione dei minori, il Direttore e il Responsabile delle risorse umane, decideranno come meglio comunicare la Politica di tutela dei minori e le relative comunicazioni al personale, ai beneficiari, a tutte le persone che visitano i minori e all'interno degli uffici e delle residenze del JRS.

Ancora più importante, i bambini dovrebbero, con un linguaggio appropriato all'età e con un mezzo comunicativo a loro adatto, essere resi consapevoli dei loro diritti, di ciò che costituisce abuso, sfruttamento e negligenza nei loro confronti. Si dovrebbe inoltre informarli a chi segnalare o chiedere consiglio in caso ritenessero di aver subito abuso in qualsiasi modo.

Il responsabile della protezione dei minori coinvolgerà in modo proattivo personale e beneficiari sulla questione della tutela dei minori. Per i collaboratori, ciò può comportare, ad esempio, aggiornamenti

regolari durante le riunioni del personale (ad esempio). Per i beneficiari, invece ciò potrebbe realizzarsi con discussioni *in focus group* sui diritti dei bambini e sul meccanismo di segnalazione del JRS.

Saranno rese disponibili precise procedure su come vengono segnalate e gestite le preoccupazioni relative alla tutela dei minori, nel rispetto della riservatezza e della dignità di tutte le persone coinvolte.

Uso di attrezzature fotografiche o di ripresa

I collaboratori del JRS non dovrebbero mai produrre materiale inappropriato quale foto e video di minori. Tutte le informazioni foto/ video raccolte dovrebbero essere rilevanti per il lavoro del JRS e non per uso personale.

Per quanto praticamente possibile, l'attrezzatura fotografica e/o video non deve essere utilizzata senza il consenso del minore e/o dei suoi genitori e/o tutori. Se non è possibile ottenere tale consenso a causa delle circostanze, serve dare almeno una spiegazione generale sul motivo dell'utilizzo.

Tutta la produzione multimediale deve garantire la dignità, la privacy del minore.

Il personale del JRS non dovrebbe mai utilizzare telefoni cellulari, email o servizi Internet per acquisire, accedere o trasmettere immagini di bambini inadeguate e/o indecenti.

La sensibilizzazione nelle comunità in cui si opera è estremamente importante ed è fondamentale che i beneficiari possano comprendere appieno ciò che la pedofilia è in tutte le sue forme, i motivi per cui è pericolosa, quali sono i diritti dei minori e che cosa possono fare per prevenirla e proteggersi.

Il personale deve essere continuamente sollecitato circa il proprio ruolo e le relative responsabilità nel segnalare e rispondere agli episodi di abuso e sfruttamento dei minori. Gli sforzi di sensibilizzazione includono:

- Lo sviluppo di comunicazioni/messaggi di base per la tutela dei minori destinati ai beneficiari e ai membri della comunità, che includano:
 1. diritti dei minori
 2. comportamenti proibiti del Personale
 3. segnalazioni

- L'adattamento delle comunicazioni/messaggi, dei materiali e dei canali di comunicazione ai diversi destinatari, in particolare ai bambini:
 1. È meglio utilizzare linguaggi e stili di comunicazione che siano appropriati e accessibili, in particolare ai gruppi considerati a più alto rischio di abuso.

Standard 5: accesso a consulenza e supporto

Laddove l'esperienza del JRS nella tutela dei bambini è limitata, l'organizzazione deve mantenere i contatti con altre organizzazioni che hanno esperienza in questo campo. Il JRS parteciperà a reti con le agenzie che offrono supporto, consulenza e formazione sulla tutela dei minori al fine di sviluppare continuamente le proprie capacità in questo campo. Il Personale deve conoscere quali sono le autorità pubbliche e i relativi contatti compresi i servizi sociali e la Polizia, da attivare a seconda dei casi.

Queste informazioni si dovrebbero raccogliere durante un esercizio di mappatura generale, identificando i servizi di protezione dell'infanzia di qualità nell'area d'azione. Tutto questo dovrebbe essere condiviso anche con i bambini e i genitori/tutori in modo che possano chiedere consiglio e supporto, o segnalare problemi direttamente alle autorità di fiducia (in particolar modo quando cercano l'accesso all'assistenza medica, psicosociale e legale. È essenziale far sì che la sicurezza e il benessere del minore-vittima siano sempre presi in considerazione. Le esigenze dei minori-vittime possono essere riassunte nelle seguenti quattro sotto voci:

- **Sicurezza:** I bambini e gli adulti che offrono informazioni devono essere informati di eventuali limiti alla capacità, laddove possa esistere, dell'ufficio regionale/nazionale di fornire protezione. La risposta alle esigenze di sicurezza dovrebbe essere presa in considerazione nella fase di mappatura locale e può ad esempio includere, se necessario, il trasferimento del bambino in una "casa sicura".
- **Salute:** L'intervento medico dovrebbe essere organizzato per promuovere la salute e il benessere del bambino. Potrebbe essere necessaria l'assistenza medica di emergenza. Se il bambino è vittima di sfruttamento/abuso sessuale potrebbe aver subito lesioni (se è stata usata violenza) che potrebbero non essere visibili. Se ci sono informazioni che suggeriscono che l'attività sessuale si è verificata nelle 72 ore precedenti, l'invio per il trattamento medico deve essere immediato per far sì che la prevenzione dell'HIV e di altre malattie trasmissibili sia efficace.
- **Psico-sociale:** è necessario un supporto per aiutare la vittima di abusi a riguardo del senso di colpa, vergogna e paura che spesso sono comuni effetti di abusi sessuali su minori. In caso di abuso sessuale, gli individui e la famiglia possono anche aver bisogno di supporto nell'affrontare la stigmatizzazione da parte della comunità che può verificarsi come conseguenza di quanto accaduto.
- **Legale/Giudiziario:** l'iter decisionale e le misure da intraprendere per rivolgersi alle autorità nazionali sono dettagliati nelle procedure di segnalazione e nel ruolo del RPM. Il JRS potrebbe aver bisogno di chiedere una consulenza legale o il bambino potrebbe aver bisogno di accedere a una consulenza legale, ma non sapere come richiederla. In questo secondo caso il JRS può indirizzare il bambino a servizi legali meglio se gratuiti.

Durante il processo di deferimento alle autorità, il JRS può riconoscere gli ostacoli alla segnalazione nonché la possibilità di un'ulteriore esposizione al danno e quindi si valuterà l'ambiente di protezione locale e, ove possibile, si assisterà e accompagnerà il bambino e gli adulti che agiscono per loro conto durante il processo di segnalazione/riferimento.

I funzionari del JRS per la tutela dell'infanzia non solo offriranno consulenza e sostegno al Personale, ai bambini e ai beneficiari, ma dovranno anche ricevere consulenza e sostegno quando necessario, al fine

di svolgere efficacemente il proprio ruolo. Ciò può prevedere se necessario, il diretto supporto psicosociale o una consulenza legale.

Standard 6: implementazione e monitoraggio

È obbligatorio che tutto il Personale del JRS legga, comprenda e sottoscriva la Policy per la protezione dei minori del JRS, oltre al Codice etico. La mancata osservanza di quanto sopra sarà trattata in conformità a quanto previsto dal Codice etico e dalle condizioni contrattuali del collaboratore.

Le registrazioni degli incidenti relativi alla tutela dei minori segnalati durante l'anno saranno valutate annualmente, come parte del processo di monitoraggio e valutazione. Il JRS effettuerà valutazioni di base del rischio, in particolare a livello di progetto, per monitorare il mutevole ambiente di protezione e per essere sempre consapevole delle minacce e dei rischi emergenti per la sicurezza dei bambini affidati alle nostre cure. Queste valutazioni del rischio aiuteranno a indirizzare allo stesso modo la programmazione e le politiche/procedure.

La presente Policy deve essere attuata insieme al Codice etico in conformità con quanto previsto dalle leggi italiane.

Questa Policy sarà riesaminata almeno una volta, ogni tre anni, dal responsabile delle risorse umane competente, in collaborazione con il/i responsabile/i per la protezione dei minori e il Direttore. Tuttavia, eventuali modifiche possono e devono essere apportate alla policy in qualsiasi momento, per garantire che la stessa sia conforme a eventuali nuovi sviluppi negli standard normativi e nella legislazione internazionale relativa alla tutela dei bambini nell'ambito delle attività intraprese dall'organizzazione.

Disposizioni finali

La presente Policy per la protezione dei minori ha effetto dalla data di approvazione da parte del consiglio direttivo dopo discussione nell'Assemblea dei Soci del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV e sino a sua revisione o aggiornamento.

Roma, 29/08/2022